

# REINVENTARE LE MASSE MANCANTI DELLA SOCIETÀ? UN PERCORSO TRA ARTE, TEORIA SOCIALE E PARTECIPAZIONE CIVICA.

Giacomo Bazzani, Marco Bontempi e Dimitri D'Andrea

Alfio Mastropaolo, p. 182

“Incombe su di noi lo spettro della crisi. Succede, grosso modo, dal rovinoso collasso di Lehman Brothers, che risale all'ormai lontano 2008. È tra le crisi più lunghe che si rammentino. Forse le uscite le si vede a cose fatte. Ma l'aria che si respira, e i segni che giungono da ogni dove, non hanno nulla al momento che sappia di uscita. L'assuefazione, semmai, si sposa allo scoramento”. La crescita delle disuguaglianze e dei conflitti identitari su scala locale e globale, uniti alla crisi delle moderne forme di rappresentanza politica, chiedono risposte nuove ai saperi e alle pratiche istituzionali. Le tradizionali separazioni moderne tra cultura, arte, politica, economia e scienza sembrano non reggere più il confronto con le sfide del presente. Di fronte al disastro ecologico la società degli umani si trova pericolosamente esposta ai non umani come mai prima: la politica moderna non sembra avere gli strumenti per dare risposte efficaci. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione contemporanee svuotano di senso e legittimazione le forme tradizionali della rappresentanza politica, la possibilità di essere aggiornati in tempo reale e socialmente connessi richiamano forme non rappresentative di partecipazione alla polis. Alla cultura viene sempre più spesso richiesto di abbandonare la propria autonomia

“The spectrum of the crisis is upon us, which has been going on since Lehman Brothers' ruinous collapse in long-ago 2008. It is among the longest crises in memory. Perhaps the ways out of it are seen after the fact. However, the air we breathe, and the signs that come from different areas do not show that they have any idea right now on how to exit. Addiction, if anything, goes hand in hand with dejection and despondency”. The growth in inequality and in identity conflicts on a local and global scale, combined with the crisis in modern forms of political representation, are demanding new answers to skills and institutional practices. The traditional modern separations between culture, art, politics, economics and science no longer seem to support a comparison with the challenges of the present. Facing ecological disaster, human society is dangerously exposed as never before to non-humans. Modern politics do not seem to have the tools to respond effectively. Contemporary information and communication technologies have removed meaning and legitimacy from traditional forms of political representation. The possibility of real-time, socially connected updates recall non-representative forms of participation in the polis. Culture is increasingly being asked to give up

# REINVENTING THE MISSING MASSES OF SOCIETY?

## A JOURNEY THROUGH ART, SOCIAL THEORY, AND CIVIC PARTICIPATION.

By Giacomo Bazzani, Marco Bontempi and Dimitri D'Andrea

e auto-referenzialità e di farsi interprete della società e la politica. In fondo, ogni definizione di cultura fa riferimento a una qualche regola di trasmissione che dà forma ai propri attori.

Anche nell'arte, tramontato il mito del genio romantico gli artisti si trovano a dover costruire una nuova aurea della quotidianità: i saperi e i problemi sociali hanno acquistato sempre più spazio e rilevanza nei piccoli e grandi progetti espositivi. Non per ultimo, lo sviluppo economico viene sempre più spesso associato con la dimensione valoriale della fiducia. Senza fiducia interpersonale e istituzionale non possono esserci investimenti e innovazione: dimensioni culturali che la politica dovrebbe garantire per far funzionare bene l'economia. La cultura diffusa di cui è depositaria una comunità locale è parte integrante del suo ordito economico e produttivo. La crisi è dunque il momento per esplorare possibilità inedite, quando i legami sociali si allentano, quando ciò che era certo non lo è più, quando, in breve, l'organismo collettivo appare sul punto di scomporsi, è il momento di cambiare sguardo e di volgersi ai possibili, esplorando legami sociali inediti, configurando corpi sociali potenziali, offerti da nuove presenze e nuovi saperi.

*its autonomy and self-referentiality and to be the interpreter of society and politics. In the end, each definition of culture refers to some rules transmission that shapes the very players.*

Gianluca Bonaiuti, p. 142

*Gone is the myth of romantic genius in the arts. Artists find themselves building a new standard for everyday life. Skills and social problems have become increasingly common and important in small and large exhibitions. Last but not least, economic development is being increasingly associated with the values component of trust. There can be no investment and innovation without interpersonal and institutional trust: cultural dimensions that politics should guarantee to make the economy work well. First-hand knowledge of local craftspeople and visits to production sites encourage thoughts on how popular culture as repository is an integral part of the local community's economic and productive fabric. A crisis is therefore the time to explore new possibilities, when social ties loosen, when what once was clearly no longer is. In short, it is when the collective body seems at the point of decomposing that it is time to shift our gaze and to turn to the possible by exploring fresh social ties and configuring the potential social bodies offered by new presences and new knowledge.*

Roberta Ricucci, p. 214

Marco Bontempi, p. 113

È con questa attitudine che si è sviluppato il progetto Masse Mancanti, attivato da una rete inedita composta da amministrazioni locali (Comuni di Monsummano Terme, Quarrata, Serravalle Pistoiese) fondazioni (Jorio Vivarelli e Giovanni Michelucci) un'associazione culturale (Uscita Pistoia) e il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze: mettere in dialogo arte e teoria sociale al fine di pensare nuovi modi per intendere il 'comune'.

Marco Piasentier, p. 76

All'interrogativo su quale siano le masse mancanti della società, cioè il punto di gravitazione rispetto al quale i singoli individui diventano una collettività, si è cercato di rispondere attivando un collettivo inedito, composto da teorici sociali, artisti contemporanei e cittadini residenti nelle differenti città aderenti al progetto. In ogni città è stato sviluppato nel corso del 2015 un progetto ad hoc, che unisce i saperi e le pratiche degli artisti a quelle degli studiosi e dei cittadini, per pensare in maniera nuova a problemi specifici della contemporaneità. Le pagine seguenti cercano di restituire la ricchezza e la complessità di questo percorso, cercando di rendere testimonianza dell'articolazione dei diversi punti di vista che hanno contribuito alla realizzazione di ogni singolo progetto (amministratori, tecnici, artisti, filosofi, sociologi, comuni cittadini, imprenditori, ecc.). Questo modo di agire la partecipazione civica contemporanea ha avuto come effetto quello di pensare alle opere d'arte come un ultimo anello di un percorso fatto di dibattiti, legami e incontri tra discipline, luoghi e storie differenti. Oggetti progettati con scopi funzionali spesso limitati sono in grado, talvolta loro malgrado e nonostante

Giacomo Bazzani, p. 105

*It is with this in mind that the Missing Masses project was developed, launched by a unique network of local governments (the municipalities of Monsummano Terme, Quarrata, and Serravalle Pistoiese), foundations (Jorio Vivarelli and Giovanni Michelucci), a cultural association (Uscita Pistoia), and the Department of Political and Social Sciences of the University of Florence: creates a dialogue between art and social theory in order to think of new ways to understand the "common".*

*As to the question of what are the missing masses of this Quarrata company, i.e., the point of gravitation at which individuals become a community, we have responded by introducing a novel collective, composed of social theorists, contemporary artists and residents in the different cities participating in the project. During 2015, a special project was developed in each town, in which the expertise and experience of artists, scholars, and residents were combined to consider new approaches to specific contemporary problems. The following pages seek to re-establish the richness and complexity of this way, working to express the various points of view that contributed to the completion of each individual project (administrators, engineers, artists, philosophers, sociologists, ordinary townspeople, business people, etc.). This approach to contemporary civic participation led to thinking about works of art as a final link in a chain that included discussions, meetings, and encounters between the several disciplines, places, and stories. Objects that have been designed with frequently limited functional purposes are able, sometimes despite themselves and*

le intenzioni del progettista, di costituire collettivi di umani e non umani, ben più ampi di quanto, progettista e oggetto, potessero immaginare. In alcuni casi le connessioni tra le imprese e tra imprese e cittadini hanno prodotto l'oggetto d'arte; così come l'oggetto poi riesce a funzionare solo se un collettivo di umani si realizza, collabora e si coordina. Anche i testi degli scienziati sociali presenti nella pubblicazione hanno cercato di seguire un percorso parallelo e inverso a quello che ha portato alle opere d'arte. Se i problemi della ricerca sociale sono serviti da stimolo alla ricerca degli artisti, nell'elaborazione dei testi la ricerca sociale ha utilizzato il lavoro degli artisti per stimolare la propria riflessione. Un po' come se fosse il tentativo di sperimentare un nuovo modo di costruire dei collettivi sociali. Un modo in cui, al posto dell'appartenenza identitaria, si sostituisce il dialogo tra diverse prospettive e punti di vista, ed in cui il punto di arrivo cerca di riposizionare le diverse prospettive in una nuova unità. In altre parole, pensarsi come comunità nella differenza, come una comunità solidale proprio perché capace di valorizzare le differenze.

Molti degli artisti impegnati nel progetto *Masse Mancanti* sembrano essere accomunati, al di là della diversità delle opere realizzate, dei materiali impiegati, delle scelte estetiche individuali, dalla adozione, più o meno consapevole, di una prospettiva critica sulla realtà contemporanea. Assumere una prospettiva critica significa essenzialmente attribuire al proprio lavoro creativo il significato di un'occasione per uno sguardo sulla realtà diverso dall'ordinario, di un'opportunità

*despite the designer's intentions, to form a much more extensive human and non-human collective than the designer and object could imagine. The connections among companies and between companies and people produce the object; as the object only works if a human collective is formed, works together, and takes charge. The texts by social scientists in this publication have attempted to follow a parallel and shared course like the one which that led to works of art. If the problems of social research triggered the artists' explorations, the social research behind these texts used the artists' works to stimulate their own thinking – somewhat like experimenting with a new way of creating a social collective, a way in which the dialogue between differing perspectives and points of view replaces an identity affiliation, and in which the end point tries to reposition the different perspectives into a new unity. In other words, it means thinking of themselves as a community in their differences and as a supportive community precisely because it takes advantage of these differences.*

*Many of the artists involved in the Missing Masses project seem to be united, despite the diversity of their works, the materials used, the individual aesthetic choices, through the more or less conscious adoption of a viewpoint critical of contemporary reality. Assuming a critical point of view basically means attributing to a creative work the significance of an opening to look on a world that is distinct from the ordinary one, of noting unexpected and unimagined ways of doing*

Dimitri D'Andrea, p. 177

per segnalare forme impensate e impreviste di agire, di un'esperienza che pone dubbi e domande su ciò che sembra ovvio, che segnala che le cose potrebbero essere e stare anche in un altro modo. L'opera d'arte è, per sua natura, un 'volgere altrove', uno 'spostare lo sguardo su altro' e questa alterità, questo altrove va inteso come l'aprirsi, il dischiudersi di un mondo. Senza la percezione di uno scandalo che ci sposta, che muta la prospettiva da cui guardiamo il mondo, nessuna immaginazione è possibile. È necessario "vedere" con occhi nuovi nello spartito del mondo alcune delle infinite storie che esso può raccontare.

Marco Piasentier, p. 40

Dimitri D'Andrea, p. 83

Annamaria Vassalle, p. 53

Di sicuro – e questo è forse l'effetto più importante dell'opera – siamo spinti a guardare con maggiore attenzione, curiosità, interesse e umiltà a quel mondo di "cose" tanto bistrattato dalle scienze umane e che invece ci accompagna costantemente e rende possibile ogni nostra esperienza. In queste situazioni il museo si fa spazio performativo, sollevando una serie di questioni centrali rispetto alla sua funzione.

Mirko Alagna, p. 153

Irene Fattacciu, p. 65

Scoraggia senz'altro osservare la malinconica sfilata dei capannoni deserti. Delle vetrine spoglie. Dei macchinari fermi e arrugginiti. Ma rincuora scoprire che qualcuno ha aguzzato l'ingegno - risorsa fondamentale - ed è ripartito all'attacco. Così come rincuora lo sforzo di reinventarsi ancor più creativamente dopo la disgrazia. La ricerca ha preso altre strade. Sta con ogni probabilità capitando da molte parti. Non è impresa lieve. Anche perché forze potenti rimangono all'incontrario, perché la crisi le ingrassa. Ma rincuora vedere che una tra le mosse compiute stia nel chiamare a raccolta il mondo dell'arte,

Alfio Mastropaolo, p. 185

something, of an experience that raises doubts and questions about that which seems obvious, that indicates things that could be and are in another way. By its nature, a work of art is a "turning elsewhere", a "look in another direction" and this otherness, this elsewhere should be understood as the opening, the unfolding of a world. Without this sense of confusion, without the perception of a scandal that moves us and that changes the perspective from which we view the world, imagination is impossible. It is necessary to "see" in the score some of the endless stories than can be told.

For sure - and this is perhaps the most important effect of a work - we are pushed to look more carefully with curiosity, interest and humility at the world of "things" so mistreated by human sciences and which instead accompanies us constantly, making all our experiences possible. In these situations, the museum is a performance space, raising a number of key questions relating to its function.

It certainly discourages looking at the melancholy procession of deserted buildings, in relic showcases, and idle, rusted machinery. However, it is heartening to find that those who have sharpened their wits, which is a fundamental resource, and is ready again to attack as well as are heartened by the effort to even more creatively reinvent oneself after disaster. Research has taken other roads. With all probability, it is happening in many places. It is not a minor undertaking, partly because there are powerful forces paddling backwards as the crisis made them fat. Yet it is inspirational to see that one of the moves that has

convocare artisti assai eterogenei tra loro, e invitarli e invogliarli a dare un significato diverso ai capannoni desertificati. È una sorta di processione laica che fa pensare a quelle con cui le collettività del tempo lento che fu, e che se n'è andato, si ritrovavano allorché la pioggia tardava e insidiava i raccolti. Il significato simbolico della mossa di richiamare l'arte in servizio a beneficio della collettività è forse proprio questo. Ricominciamo, ma rivivendo la condizione di sofferenza, cambiando terreno. Pensiamo altrimenti le nostre esistenze. Riconosciamo il valore generale che è in ogni incontro, in ogni aspetto particolare. Ripartiamo dalle potenzialità dell'interazione. Tra le tante spinte al mutamento, la presenza dei migranti ci sollecita proprio sulle nostre capacità di saper stare nell'interazione e di riconoscere l'offerta di significati, relazioni, identità che mette in movimento anche noi che siamo qui, pensando di non esserci mai mossi, e invece mossi proprio da chi viene da lontano. Resistere, negare, abbarbicarsi al passato, puntare i piedi negando l'evidenza, aggredire, accusare, distruggere, sono forme di debolezza, futuri morti. Inventiamo altri significati. Rimuovendo, almeno provvisoriamente, il tema che ci aggredisce da ogni parte: quello della concorrenza e del potere. C'è potere finanche nell'arte. Inutile nasconderselo. Ma l'arte è ambivalente. Può essere potere. Può avere valore commerciale. Ma non è detto che il suo potere stia solo in questo averlo. Può avere un valore espressivo. Come ce l'ha una processione. O come le tragedie, anch'esse liturgie religiose, che si celebravano nei teatri della Grecia antica.

*come to pass has been to rally the art world, bringing a very varied mix of artists together; and inviting and persuading them to give a different meaning to the deserted sheds. It is a kind of secular procession that brings to mind those communities in times gone by, that will not return, that found themselves when the rain was late with the crops threatened. The symbolic significance of this move to enlist art in benefiting the community is perhaps just that. Let us start again, but reliving the painful condition and changing the field of battle. Let us think otherwise about our lives. We recognize the overall value in each encounter, in every particular aspect. We share the potentiality of interaction. Among the many pressures for change, the presence of migrants focuses specifically on our ability to know how to communicate and to recognize the range of meanings, relationships, and identities that also set in motion those of us who are here, thinking of never moving, and instead being moved by those who come from afar. Resisting, rejecting, clinging to the past, dragging our feet by denying the obvious, attacking, accusing, and destroying are forms of weakness, future deaths. Let us invent other meanings, removing, at least temporarily, the themes of competition and power that attack us from all sides. There is power even in art. It is useless to hide it. However, art is ambivalent. It can be power; it may have commercial value. Nevertheless, it is said that its power is only in having this. It can have a meaningful value, as does a procession, or it can be like the tragedies, also religious liturgies, which were celebrated in the theaters of ancient Greece.*

Alfio Mastropaolo, p. 185